

Il Consiglio del Comune di \_\_\_\_\_

Premesso che il Consiglio

- ritiene che gli Stati debbano identificarsi con i popoli che li esprimono;
- contesta l'idea e la pratica secondo le quali il popolo è solo l'oggetto beneficiario dei diritti e dei doveri derivanti dai poteri posti in capo agli Stati, per cui gli Stati si identificherebbero *de facto* con i governanti e non con i governati;
- è sicuro che i Sardi si sentano, si pensino, si immaginino e si vogliano concepire come un popolo definito da cultura, lingua, territorio, storia, istituzioni, rapporti sociali ed economici, attese, progetti, competenze e da indissolubili vincoli di solidarietà;
- è certo che il Principio di Autodeterminazione dei Popoli consista: 1) nella libertà dei popoli di definire il proprio regime politico, economico e sociale; 2) nella libertà di accedere all'indipendenza come Stato sovrano;
- è consapevole che la Costituzione della Repubblica Italiana neanche contempla il Popolo Sardo come titolare di una sovranità piena, originaria e non delegata;
- è determinato a concorrere all'affermazione della sovranità della Sardegna opponendosi a qualsiasi pratica separatistica e quindi necessariamente illegale e/o insurrezionale, ma solo ed esclusivamente attraverso la manifestazione pacifica e ordinata, da svolgersi all'interno del perimetro delle leggi vigenti, della volontà dei cittadini sardi;
- condivide l'Ordine del Giorno n.79/2012 del Consiglio Regionale della Sardegna che promuove la verifica dei rapporti di lealtà istituzionale sociale e civile con lo Stato che dovrebbero essere a fondamento della presenza e della permanenza della Regione nella Repubblica italiana;

Constatato che

il Governo italiano:

- 1) nega alla Sardegna un regime fiscale adeguato alla sua posizione geografica e alla struttura del suo sistema economico;
- 2) trattiene illegittimamente le compartecipazioni erariali della Sardegna;
- 3) impedisce alla Sardegna di adeguare i tetti del Patto di stabilità all'ammontare delle nuove entrate;
- 4) ha previsto con legge che la Sardegna sia l'unica isola europea a pagare con proprie risorse il proprio svantaggio insulare rispetto ai trasporti; sia la regione d'Europa più gravata di servitù militari; sia l'unica regione d'Italia che paga con risorse proprie le infrastrutture statali;
- 7) ha una posizione ostile e persecutoria rispetto alla lingua sarda;

Accertato che

- tra i cittadini, tra le forze politiche e tra i movimenti si è radicata una coscienza nazionale sarda più forte di quella registrabile e registrata in altri periodi della storia della Sardegna;
- tale rinnovata coscienza costituisce una base morale, culturale e strategica per una nuova stagione politica dominata esclusivamente dall'interesse nazionale dei sardi non subordinato a strategie o militanze di partito;
- c'è stata un'accelerazione indiscutibile della volontà dei cittadini di partecipare e di decidere, non banalmente interpretabile dalle assemblee legislative elette in un contesto culturale, politico, economico e sociale troppo diverso rispetto dall'attuale;

delibera

- di dichiarare il diritto dei sardi all'autogoverno e alla sovranità;
- di inaugurare una stagione politicamente competitiva con lo Stato italiano attraverso metodi legali, pacifici e democratici;
- di promuovere un'intensa campagna culturale di riappropriazione della coscienza nazionale dei sardi;
- di chiedere lo scioglimento anticipato del Consiglio Regionale della Sardegna, attraverso una mozione motivata dall'urgenza di far esprimere il Popolo sardo su una nuova stagione di sovranità, sviluppo e libertà.